

# Supermercati sotto assedio

La rivolta dei trattori si sposta verso i magazzini dei distributori europei  
In Belgio primi scaffali vuoti. Il leader italiano: «Portiamo la protesta a Roma»

**I manifestanti:**  
“Non siamo  
provocando alcuno  
spreco alimentare”

**Taglio degli oneri  
amministrativi Ue  
sul tavolo del prossimo  
consiglio Agricoltura**

## IL RACCONTO

MARCO BRESOLIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

**D**opo le istituzioni europee, la grande distribuzione. I trattori che giovedì hanno invaso Bruxelles ieri hanno lentamente abbandonato le strade della capitale, lasciandosi alle spalle i danni della manifestazione degenerata in atti di vandalismo nella piazza di fronte al Parlamento europeo. Ma la protesta non si ferma. In tutto il Belgio sono proseguite le iniziative: circa duemila camion sono rimasti fermi nei pressi del porto di Zeebrugge, alcune strade al confine tra Belgio e Paesi Bassi sono state bloccate, diverse pompe di benzina sono rimaste a corto di carburante e nel mirino sono finiti i magazzini dei supermercati. Con la minaccia di lasciare vuoti gli scaffali.

A lanciare l'allarme per prima è stata la catena di grande distribuzione Colruyt, dopo che gli agricoltori hanno bloccato l'entrata e l'uscita dei camion nei centri di smistamento merci di Hal, di Ghislenghien e di Ollignies, in Vallonia. Il sabotaggio va avanti da alcuni giorni. «È inevitabile che i prodotti manchino sugli scaffali» ha spiegato la società in un comunicato. Simili iniziative sono proseguite anche presso i centri di Delhaize, Lidl e Aldi, anche se il blocco ha riguardato principalmente le bevande e i

prodotti alimentari secchi, non i beni facilmente deperibili. «Non stiamo provocando alcuno spreco alimentare» si sono difesi i manifestanti.

La Federazione dei commercianti belgi (Comeos) ha detto di sostenere i motivi della protesta, ma ha chiesto lo stop immediato dei blocchi e ha rivelato che diversi supermercati sono nel frattempo passati alle vie legali, ottenendo ingiunzioni di evacuazione. Una minaccia che ha avuto i suoi primi effetti. Nel tardo pomeriggio di ieri - dopo un confronto serrato tra i dirigenti di Colruyt e i manifestanti - i blocchi nei due siti di Ghislenghien e Ollignies sono stati tolti. Il premier belga, Alexander De Croo, li ha invitati a fermarsi, assicurando che il messaggio è stato ricevuto. Giovedì, al termine del Consiglio europeo straordinario, De Croo aveva incontrato una delegazione di agricoltori in compagnia di Ursula von der Leyen e del premier olandese Mark Rutte. Ieri i tre ministri dell'Agricoltura belgi hanno dato rassicurazioni ai rappresentanti sindacali, che hanno così invitato i loro associati a interrompere le proteste.

Le acque si stanno calmando anche in Francia, mentre sono andate avanti per tutta la giornata di ieri le manifestazioni in varie zone d'Italia, ma anche in Portogallo, Spagna e Grecia. E il leader della rivolta tricolore, Danilo Calvani, an-

nuncia l'intenzione di portare la «protesta a Roma. Nei prossimi giorni ammasseremo i trattori fuori dalla città». In Polonia, intanto, sta per aprirsi un nuovo fronte, con gli agricoltori che hanno annunciato il blocco del confine con l'Ucraina. Protestano contro la decisione della Commissione europea che ha prorogato di un anno l'esenzione dei dazi sui prodotti importati da Kiev, anche se Ursula von der Leyen ha introdotto un freno d'emergenza che permetterà di ripristinarli in caso di flussi sopra la media. Il correttivo, secondo gli esponenti di Solidarnosc, non basta: «La posizione di Bruxelles è inaccettabile e la nostra pazienza è finita».

La nuova data segnata sul calendario del movimento europeo dei trattori ora è il 26 febbraio. Quel giorno si riunirà a Bruxelles il Consiglio dei 27 ministri Ue dell'Agricoltura e la Commissione porterà sul tavolo la sua proposta per ridurre gli oneri amministrativi. Le aspettative del settore sono molto alte, ma un portavoce dell'esecutivo europeo ha



messo le mani avanti, ricordando che l'Ue può arrivare fino a un certo punto, ma poi spetta anche ai governi intervenire: «Gli Stati hanno un notevole margine di discrezionalità» perché «la progettazione degli schemi di finanziamento legati alla Pac è in gran parte nelle loro mani». Per questo i governi «hanno un ruolo importante da svolgere nel valutare altre possibilità di semplificazione».

Per il 26 di febbraio Confagricoltura ha convocato la sua assemblea proprio nella capitale belga. «Apprezziamo l'intervento immediato del governo sulla normativa nazionale e la volontà di lavorare in vista della prossima programmazione – dice Annamaria Barrile, direttore generale dell'associazione –. Ora bisogna agire velocemente su alcuni temi della Pac, come gli ecoschemi e il regime sanzionatorio, oltre a rivalutare le politiche sulla condizionalità rafforzata e la soglia dei pagamenti nel nuovo contesto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

## 390 Miliardi di euro, è quanto valgono i fondi europei per la Politica agricola comune



EPA/ROBENGELAAR

I trattori stanno lasciando Bruxelles dopo aver messo a ferro e fuoco la piazza davanti agli uffici del Parlamento Ue



EPA/J